

Dro. Siglato un protocollo per salvare la coltura dal rischio estinzione

Susine Dop, il rilancio passa dal marketing

DRO - Il rilancio della «Susina Dop di Dro» deve passare dalla riscoperta e consapevolezza del suo significato storico, culturale ed identificativo con il territorio.

È stato siglato ieri presso il comune di Dro il protocollo per la riscoperta, recupero e valorizzazione della susina di Dro: atto formale che ha visto riuniti attorno allo stesso tavolo comune di Dro, servizio provinciale agricoltura, «Fondazione Edmund Mach», Cooperativa Valli del Sarca - La Trentina, Agraria Riva del Garda, Ingarda e Fies Core (Hub Cultura) promotore del progetto denominato «Ultra Violet».

«Lo sviluppo futuro dei territori avverrà grazie all'elevata qualità ambientale e alla capacità di aver conservato nel tempo culture, tradizioni, conoscenze locali e relazioni sociali - hanno spiegato l'assessore del comune di Dro Claudio Mimiola e Virginia Sommadossi di Fies Core - Dro rischia di perdere uno dei suoi prodotti più autentici è quindi importante avviare un'occasione unica per agire da protagonisti nella nuova sinergia tra mondo dell'agricoltura, turismo e cultura. È questa la via più efficace avviare in modo sinergico un processo di sviluppo economico (con caratteristiche peculiari e orien-

tato alla creatività), di sostenibilità ambientale con il recupero di colture antiche e poco bisognose di trattamenti, e di consapevolezza condivisa del valore culturale del territorio e dei suoi prodotti più tipici».

Un protocollo che ha raccolto l'adesione del mondo della cooperazione, presente il direttore di Agraria Riva Massimo Fia e del direttore commerciale dell'Op La Trentina Andrea Valerio, del pianeta turismo con la presenza di Marco Benedetti presidente di InGarda e della frontiera della ricerca e sviluppo agricolo con la firma del dirigente provinciale Fabrizio Dagostin e della Fondazione E. Mach.

Tra i punti qualificanti del protocollo l'avvio di politiche ed azioni per interrompere la progressiva estirpazione ed abbandono della tipica frutticoltura (circa 3.550 i quintali ora conferiti dopo il taglio di molte piante per la fitopatologia Sharka), iniziative per il recupero nel tempo della redditività economica per i produttori, e nuove forme di vendita e distribuzione del prodotto fresco e trasformato, coinvolgendo il tessuto turistico, culturale ed associativo dell'Alto Garda.

In attesa di meglio definire ed avviare nel tempo le varie azioni e «convince-

CIBO E SVILUPPO

L'esempio del broccolo

Quando funzionano, i progetti di valorizzazione dei prodotti locali aiutano il territorio, oltre che creare economia. Ne sanno qualcosa a Torbole, dove il broccolo, ora famoso, qualche anno fa rischiava davvero di finire nel dimenticatoio della storia. Troppo poche le colture, troppo stretti i percorsi verso il mercato. Insomma, sembrava non ci fossero spazi. Poi si è deciso di crederci sul serio, con il presidio Slow Food e con un lavoro tra il marketing e l'educazione del territorio che ha portato frutti. Ora, in stagione, la maggior parte dei ristoranti si pregia di avere in menù un piatto con il broccolo di Torbole. Una rinascita che parla del territorio.

re» produttori e consumatori primo passo di «Ultra Violet» sarà l'avvio di un «contest» tra pubblicitari, designer, ed illustratori per immaginare nuovi prodotti e raccontarli con packaging, campagne pubblicitarie, immagini e video per creare e diffondere una nuova immagine spettacolare e fantasiosa della «Susina di Dro», con premio finale e partecipazione alla rassegna finale presso il Centro d'arte contemporanea sulla cultura alimentare di Bologna. Un frutto antico che non deve andare perduto. D.F.





Primo passo: un contest tra pubblicitari, designer e illustratori per immaginare nuovi prodotti e un nuovo packaging, per tentare di aggredire il mercato